

---

## **Servizio civile: Caritas, oggi al via i nuovi progetti che vedranno impegnati 760 giovani**

Ieri, 14 gennaio, più di mille giovani, distribuiti in 195 progetti presso 588 sedi nelle Caritas diocesane, hanno terminato il loro servizio civile. E oggi 760 giovani inizieranno il loro servizio civile di un anno in 114 progetti in Italia e 9 progetti all'estero. Continua in questo modo la presenza dei giovani in servizio civile che dal 1977, con i primi obiettori di coscienza al servizio militare, hanno caratterizzato questa importante esperienza di costruzione della pace e della solidarietà nelle nostre comunità. "L'80% dei progetti che oggi prendono il via operano nel settore assistenza, in favore di adulti in disagio, minori, anziani, immigrati e profughi, mentre gli altri nel settore educazione e promozione culturale - si legge in un comunicato di Caritas italiana -. I progetti all'estero invece vedono impegnati 48 giovani in 18 Paesi di quattro continenti: Albania, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Libano, Filippine, Indonesia, Thailandia, Gibuti, Senegal, Sierra Leone, Kenya, Etiopia, Rwanda, Nicaragua, Guatemala, Haiti e Moldavia. Complessivamente sono anche attivati 544 operatori locali di progetto che faranno da tutor per i giovani che svolgeranno servizio in Caritas". "Do un caloroso benvenuto ai giovani che hanno scelto il servizio civile in Caritas – afferma don Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana –, augurando loro di fare un'esperienza arricchente, sul piano personale e comunitario. Sono certo che le Caritas diocesane che accolgono oggi questi giovani sapranno accompagnarli per dodici mesi in questa esperienza di cittadinanza attiva per costruire il bene comune nelle nostre comunità. Sarà un'esperienza entusiasmante non solo di servizio solidale per chi ne ha più bisogno, ma anche un'occasione di crescita personale, alla 'scuola dei poveri', per contribuire a costruire una società più giusta, senza dimenticare lo scenario internazionale che, mai come in questi tempi, ha bisogno di pace e riconciliazione, invece che di armi e guerre".

Gigliola Alfaro